



IO, LORO E LARA

Interpreti: Carlo Verdone- Carlo Mascolo, Laura Chiatti;- Lara, Anna Bonaiuto- Beatrice Mascolo , sorella di Carlo, Marco Giallini- Luigi Mascolo , fratello di Carlo, Sergio Fiorentini- Alberto Mascolo , papà di Carlo, Angela Finocchiaro;

Soggetto e Sceneggiatura: Carlo Verdone, Francesca Marciano, Pasquale Plastino; *Fotografia:* Danilo Desideri; *Musiche:* Fabio Liberatori; *Montaggio:* Claudio Di Mauro; *Scenografia:* Luigi Marchione

Costumi: Tatiana Romanoff; *Suono:* Gaetano Carito - (presa diretta)Italia, 2010; 115'

SINOSI

Dopo più di un decennio come missionario don Carlo torna a Roma dove ritrova la sua famiglia normalmente allo sbando (un fratello cocainomane che si è dato alla finanza e una sorella mamma di adolescenti emo, entrambi ordinariamente ipocriti). Il nucleo già abbastanza frammentato è messo ulteriormente alla prova dall'arrivo della seconda vita del padre il quale, ormai vedovo, ha un'amante slava di nome Olga molto più giovane di lui con la quale si sente rinato e che vizia senza sosta. Proprio la morte dell'amante tuttavia costringerà don Carlo ad entrare in contatto con Lara, figlia di Olga, diventata proprietaria della casa che una volta apparteneva alla famiglia e dunque capace di tenere i tre fratelli in scacco perché l'aiutino ad ottenere l'affidamento del figlio.

CRITICA

"Quando un comico si veste da prete di solito lo fa per strappare la risata. Se lo fa un comico in grande crescita come l'ultimo Verdone, però, le cose cambiano. 'Io, loro e Lara' parte da uno spunto che può ricordare il vecchio 'Stanno tutti bene' di Tornatore (...) ma finisce per essere un'acre benché sorridente resa dei conti con l'Italia di oggi, la sua incredibile volgarità, la sua ipocrisia. Vista da un missionario, lo stesso Verdone, di ritorno dopo lunghi anni in Africa dove ne ha passate di tutti i colori. (...)Dal raccapriccio, che può scantonare in comico, si passa infatti allo sgomento. Dallo stupore (come siete, anzi come siamo diventati) al fastidio, se non alla denuncia (possibile che a tutti vada bene così?). Non è una posizione facile per un comico. Difatti Verdone lascia più spazio che mai agli eccellenti coprotagonisti e al loro corteo di rancori, cecità, avidità, tenendo invece dubbi e dilemmi per sé." (*Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero', 05 gennaio 2010*)

"'Io loro e Lara è una felice sintesi fra il Verdone comico e quello più meditante. È un film feroce sull'Italia di oggi, sull'egoismo e sul razzismo che ci circondano - mentre non sopravvaluteremmo l'aspetto 'terzomondista': l'Africa, in fondo, nel film si vede molto poco. Noi italiani dovremmo vederlo con lo spirito di chi osserva un buffo, spietato autoritratto. (...)Fate caso come, nel film, nessuno stia mai a sentire il prossimo; soprattutto, nessuno (in Italia, in Africa è diverso)(...)". (*Alberto Crespi, 'L'Unità', 8 gennaio 2010*)

"Nel suo nuovo film Carlo Verdone è di una bravura che si può solo definire mostruosa. (...) Il segreto sta, come sempre, nell'inimitabile presa sul dettaglio che il Grande Osservatore esercita nel rispetto dei diversi tempi comici: ora stupefatto, ora goffo, ora polemico, ora malinconico, il suo alter ego in abito talare riflette ogni sfumatura dell'ambiente e dei comportamenti, le tramuta in emozioni, le rimodella in espressioni e le restituisce agli spettatori in forma di visione insieme laica e cattolica, istintiva e riflessiva, depressa e speranzosa. Le tecniche di regia sono rese invisibili e grazie al felice contrappunto di fotografia, scenografia e musica il ritratto di gruppo - nonostante l'impianto quasi teatrale - non scade mai nel moralismo spray e si propone anzi come antitesi ai finti tribunali dei dibattiti in tv. Non insisteremmo, peraltro, sul confronto etico tra occidente egocentrico e terzo mondo idillico: (...)". (*Valerio Caprara, 'Il Mattino', 08 gennaio 2010*)

"(...)anche sotto gli abiti scuri di don Carlo si intravedono i personaggi nevrotici e incompresi che lottano contro le difficoltà della vita che Verdone ha interpretato da Borotalco in poi. Sebbene diverso dal film di Moretti anche Io loro e Lara usa la figura del prete per parlare di tutto tranne che di religione, i due personaggi compiono anche un percorso simile (arrivo da un luogo lontano, scoperta dello stato delle vite dei propri cari incompatibile con la propria professione, frustrazione, ritorno nel luogo lontano) sebbene con spirito diametralmente opposto perché don Carlo cerca materialmente di risolvere i problemi che lo circondano e non di trovare un più astratto equilibrio per fare il proprio lavoro." *Scheda a cura di Maria Luisa Carretto*